

Intervista a **Gianguido Passoni**

## «A Torino la vera sinistra è nella nostra lista, con Fassino»

Adr.Com.

**N**onno partigiano e primo prefetto a Torino, una famiglia da sempre in politica a sinistra, già assessore con Chiamparino, Gianguido Passoni siede nella giunta Fassino «senza tessera di partito, non ne ho da dieci anni». E oggi è capolista di Progetto Torino, lista civica di sinistra a sostegno del sindaco ricandidato. In corsa professionisti, medici di base, docenti e presidi, un'esperta del consolato rumeno.

**Assessore, a lei il compito di drenare i consensi verso la lista dell'ex Fiom Airaudò dopo la rottura con Sel. Che punti contestano alla vostra giunta i vendoliani?**

«A dire il vero, se anche Airaudò si è candidato a gennaio qui i consiglieri di Sel sono usciti dalla maggioranza solo tre settimane fa, e non per questioni legate al governo locale che ha inciso poco. Si è trattato di una scelta politica tutta nazionale, tanto è vero che tutt'ora in Regione siedono in maggioranza alcuni consiglieri, ora impegnati a sostegno di alcuni candidati con Airaudò. Lo definirei allora un progetto tattico, con distinguo a fasi alterne. Ma in città c'è una sinistra dif-

fusa, di cui faccio parte, che non accetta di rinnegare quanto fatto negli ultimi dieci anni a Torino da giunte in cui sedevano anche Sel e Rifondazione».

**Quali atti della giunta Fassino rivendica ad esempio come scelte di sinistra?**

La difesa e lo sviluppo dell'istruzione pubblica: come assessore a bilancio e personale posso rivendicare l'assunzione lo scorso anno di 120 maestre nei nidi e nelle materne comunali; un lavoro estenuante per rendere compatibili risorse in calo e sviluppo, grazie a cui abbiamo risanato i conti pur senza intaccare i servizi in tempi di crisi; l'aver abbandonato la strada dell'espansione urbana in favore di una rigenerazione di spazi vuoti e dismessi, come nel caso della città universitaria».

**E quali sono i punti del programma di Progetto Torino che potrebbero convincere i delusi dal Pd?**

«Riprendiamo per rilanciarli i tre punti di cui sopra, in continuità con questa amministrazione. Altri tre obiettivi completano le nostre linee guida. In una città con tanti anziani, ridisegnare i servizi al cittadino da quelli medici di base farmacie comprese a quelli comunali, per raggrupparli in poli di prossimità, più vicini ai residenti. Quindi il capitolo cultura: non vogliamo abbandonare la politica dei grandi eventi ma facciamo una piccola auto-

critica, occorre ridare fiato a una generazione culturale già attiva in città puntando su librerie, biblioteche, compagnie teatrali. Ultimo ma non meno importante, vogliamo che il lavoro non sia materia di un singolo assessore, su questo c'è stata una dialettica anche forte tra me e Fassino ma alla fine ci ha dato ragione: deve essere il filo conduttore dell'azione di tutta la giunta futura, così che in ogni ambito si studi come produrre nuova occupazione».

**Appendino del M5s è data in pole per il ballottaggio anche grazie alle divisioni della destra. Teme che al secondo turno possa attirare i voti di Sel o comunque in cerca di discontinuità?**

«Credo che si possa vincere già al primo turno, se ci si concentrerà sul voto per la città. Ma se il ballottaggio sarà, spero che gli elettori in cerca di cambiamento abbiano ben chiaro come la loro radice culturale non sia compatibile con la visione che Appendino ha di Torino: elitaria (viene dall'alta borghesia cittadina e piace ai moderati, ndr), diversa da quella che comunica. All'elettorato di sinistra dico, attenzione agli abbagli, a votare chi di sinistra non è».



Peso: 17%